

# “Il coraggio di percorrere vie di pace”

## Le voci ed i passi di coloro che non si vogliono rassegnare all'ineluttabilità dello scontro

■ MONDOVI

Nell'approssimarsi dell'anniversario dell'attacco della Russia all'Ucraina, la notte del 24 febbraio, e mentre purtroppo la guerra resta praticamente l'unica opzione in campo, con il crepitare delle armi, con lo spaventoso numero di vittime, con distruzioni e macerie, con sofferenze e lacrime... stanno però anche moltiplicandosi gli appelli per un cessate il fuoco che apra varchi a trattative possibili (ad oggi tristemente impraticabili). E' nota l'iniziativa del movimento nato ed allargatosi attorno alla marcia PerugiaAssisi, che propone un eccezionale cammino nella

cambiare approccio”, sono le parole di Mario Primicerio, ad “Avvenire”. E Mario

Primicerio era giovane docente quando accompagnò La Pira da Ho Chi Minh (ora ha 82 anni e resta in campo per la pace, come allora). “E non dimentichiamo la martoriata Ucraina: che il Signore apra vie di pace e dia ai responsabili il coraggio di percorrerle”, l'appello sempre accorato di Papa Francesco all'Angelus, domenica. Perché l'ora si fa sempre più pesante. Guai a dare per chiusa ogni via diplomatica!

notte tra il 23 ed 24 febbraio, all'insegna (simbolica) di un fiammifero acceso nel buio, che potrebbe infiammarne altri, per illuminare le tenebre del conflitto inarrestabile. Si camminerà appunto nella notte lanciando un segnale ed un richiamo che vede “In piedi i costruttori di pace” come spiega lo slogan. Ed intanto si riscoprono testimoni coraggiosi del recente passato che hanno scommesso sulla pace

quando sembrava un'azione insperata anzi disperata. Si rievocano Giorgio La Pira che andò nel '65 ad Hanoi, da Ho Chi Minh credendo nella carta del cessate il fuoco, nonché Giuseppe Dossetti la cui figura a 110 anni dalla nascita è stata ripercorsa da Luigi Giorgi nel volume “Giuseppe Dossetti. La politica come missione” (pag. 272, ed. Carrocci, euro 27) il quale fu molto critico per l'adesione dell'Italia alla Nato

in quanto alleanza militare e quindi collocata in una logica di conflitti. In gioco c'è uno snodo cruciale che è quello di arrendersi di fronte alla inevitabilità della guerra e dello scontro. “Chiedere la tregua non significa equidistanza, né disconoscere le gravi violazioni del diritto internazionale compiute dalla Russia. Però adesso occorre

